Anno IV Num. 21

329

Napoli 31 Luglio 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA LUIGI - C. d. L. a S. Gaetano
Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo

MEZZO, . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

L' ignobile trucco poliziesco contro il "Soviet,,

Un ignobile trucco questurinesco è impedito, la settimana scorsa, che andasse in macchina il nostro giornale. Si è inscenata dalla polizia napoletana una vergognosa e nauseante commedia: si è voluto far credere che squadre fasciste fossero andate alle ore 22 del giovedì innanzi ai locali della tipografia per metterla a ferro e fuoco. All' ultima ora abbiamo appreso che ciò non è vero: la occupazione della stamperia da parte della guardia regia altro scopo non doveva avere che quello d'intimidirne il proprietario, il quale non à più permesso la pubblicazione del Soviet.

Facemmo tutti gli sforzi perchè le pagine in piombo del nostro giornale - a dispetto dei questurini di Napoli— non restassero sul marmo. Tutto fu vano. La chiara voce del nostro foglio—per una settimana — non s' è fatta sentire. Anzi s' è tentato di spegnerla per sempre, di farcela morire nella gola. Tutte le tipografie napoletane, a cui ci siamo rivolti, non ànno voluto pubblicare il giornale Comunista. Tutte ànno fatto a gara per dimostrare che cosa sia— in regime borghese—la libertà di stampa. (Che faranno i compagni tipografi contro la coalizione degl' industriali? Permetteranno che a Napoli trionfino simili ignobili mezzi per stroncare un foglio che é la espressione viva della classe operaia?.)

Ma nonostante tutto, il Soviet è vivo, il Soviet parla ancora una volta ai suoi proletari, alle sue proletarie fedeli. Non abbiamo tolto una virgola da quanto scrivemmo la volta scorsa: abbiamo voluto— fortemente voluto—che uscissero immutate quelle pagine che la polizia aveva tentato di far restare sul marmo. Non importa se gli ultimi avvenimenti richiedevano un necessario lumeggio: non importa che qualche scritto è stato sorpassato dagli episodi recenti: i compagni pazientino. E stiano in guardia. E stiano pronti. Comunisti de la provincia di Napoli, dei nostri più rossi paesi: di Ponticelli; Resina, Castellammare, Torre Annunziata ecc, siate pronti.

Il C. E. della Federazione Provinciale é deciso a tutti i costi a che la volontà questurinesca non s' imponga alla salda, infrangibile volontà Comunista.

Il Soviet non morrà. Questo è un impegno di onore per tutti gl' iscritti che il Partito Comunista conta nella provincia di Napoli.

Compagni, anche se gli ordini del vostro Partito debbano essere gravi, a posto!

NOI

IL FASCISMO ALLA SBARRA

Se alle violenze fasciste è necessario rispondere colla difesa violenta, è su altro terreno che occorre combattere, per colpire il *fascismo* nella sua *essenza:* oltre che sul campo bellico é dovere di ogni proletario combattere questa funesta istituzione anche nel campo pacifico della propaganda scritta ed orale. Per vincere il fascismo, é cioè necessario chiamarlo alla *sbarra* e renderne pubblici i fini nascosti e la mala fede. Questo compito eminentemente civile é affidato alla stampa Comunista ed ai suoi propagandisti, e noi incominciamo a combattere il fascismo prendendo in esame le stesse sue dichiarazioni nel campo politico, sociale ed economico e mettendone in luce il *vero* programma. Senza dubbio contro questa legale, civile campagna, il fascismo adoprerà, non potendo altro, la violenza: sarà ancora una volta la più bella riprova della sua malafede, e tutto il proletariato, come tutti i cittadini onesti e in buona fede, comprenderanno molto più facilmente quali siano i mezzi di cui devono servirsi.

Il caposaldo del diritto fascista alla lotta contro il socialismo trovasi nella necessità che eravi di combattere quel partito o quei partiti che avevano svalutato la vittoria! A parte il curioso sistema di combattere la propaganda orale e scritta a base di prove, col pugnale, con la rivoltella, con lo incendio e con la violazione dei domicili, ciò che dimostra come il fascismo fosse a corto di argomenti, a difesa della vittoria; esiste il principio che per svalutare una cosa è necessario che questa cosa esista; quindi per svalutare la vittoria occorre che questa vittoria esista. Esiste ora la vittoria?

Nel campo politico, *no*: perchè, e lo ha cantato in tutti i toni la stampa borghese ed ufficiosa, l'Italia dopo la guerra o la vittoria, non ha acquistato maggiore importanza politica di quanta ne avesse prima della guerra. Anzi pare che ne abbia perduta, se si tiene conto del trattato di sfavore fattole dagli alleati nell'ultima ora, nella divisione della preda e nella procedura per le decisioni del *Supremo Consiglio*!

Nel campo economico, *no*: perchè l'Italia è oggi (ed è inutile dimostrarlo) il paese più povero del mondo e la nostra lira è quotata anche meno di quella greca!

Nel campo militare, *no*: ed il perchè lo lascio dire agli stessi fascisti (pochi invero) che hanno fatto la guerra onestamente; ove non lo dimostrassero tutte le rinunzie che il governo ha dovuto fare per evitare l'esecuzione di minacce che i nostri soliti alleati non si sono peritati di farci, consci della loro forza, quanto della nostra debolezza bellica! La stessa *distrutta Turchia* ha risposto colle armi alle intimazioni della Intesa e così altre piccole nazioni e la *Grande Nazione* ha abbassato la ascella! Perchè?.....

Altro caposaldo *fascista* è la difesa delle istituzioni! Se difendere le istituzioni significa violarle, dopo la costituzione del Regno d'Italia, colle congiure alla Hoffembak e colle spedizioni donchisciottesche, nelle quali hanno trascinato autorità militari e soldati facendo loro per la prima volta, dacchè esiste l'esercito Italiano, tradire il loro giuramento di soldati, siamo di accordo. Se trattasi di istituzioni civili è loro merito se hanno ridotto l'Italia alla civiltà dei popoli del centro Africa! Perchè se per civiltà si intende il rispetto alle persone e alle cose: non certo i comunisti, ma essi fascisti, sono stati a violare persone e cose introducendosi nei privati domicili a scopo di furto o di lussuria per salvare la civiltà; come rapine, omicidi, violazioni hanno commesse (*ed i popoli redenti* possono testimoniarlo) per salvare la italianità! «Troppa grazia, S. Antonio!» dicono coloro che hanno dovuto *subire* la difesa della propria italianità!

Altro caposaldo (a poco a poco li esamineremo tutti) è la difesa delle istituzioni militari! A questo può rispondere il pubblico italiano, vedendo il contegno *disciplinato, corretto, morale* che tengono i militari, specie graduati, nelle loro relazioni colla cittadinanza e colle stesse autorità militari superiori. Possono rispondere i magistrati, ai quali il R.° Esercito ha aumentato il lavoro a causa dei continui reati comuni che i militari, specie graduati commettono giornalmente a danno delle cose e delle persone: aumento questo di lavoro, al quale non concorre la classe operaia come l'intero proletariato che vuolsi combattere quale deprimente lo spirito militare!

Fermandoci per ora a questi tre caposaldi, si conchiude: che il fascismo non difende la *vittoria* dalla svalutazione perchè *vittoria*, nel vero senso, non esiste; non difende le istituzioni civili, perchè è il primo a manometterle e prostituirle: non difende le militari, perchè ha introdotto nell'Esercito la corruzione, la indisciplina, la delinquenza.

Si domanda quindi: Perchè il fascismo è sorto, e si propaga? E con quali fini agisce?

E' un effetto della disoccupazione o della voglia di vivere senza lavorare? Tutti gli spostati, tutti coloro che non avevano arte nè parte o mezzi onesti di sussistenza, hanno trovato nel fascismo al servizio del capitalismo barcollante, una fonte di lucro e ad esso si sono dati anima e corpo per risolvere il problema della vita a buon mercato! La impunità concessa dalle autorità ai loro eccessi ne ha attirato nell' orbita tutti gli avvogliati di rapina: e la mala vita ha trovato alfine un modo di vivere che la nobilita, facendola campione delle patrie istituzioni e liberandola dalle sanzioni penali nelle quali pei suoi atti, non fascisti, sarebbe incorsa. Così l'onesto lavoratore, il buon padre di famiglia, sono divenuti delinquenti fuori della legge e i delinquenti autentici sono divenuti onesti lavoratori ben pagati e protetti dalla Legge!

Su questa delinquenza a base di patriottismo, il Governo borghese ha consolidato la sua ultima difesa, non potendo più avere sicura quella delle autorità, della Polizia e dell' Esercito, che prima ne erano sicuro baluardo — Ma uno stato che deve la propria difesa a questa misera organizzazione, è uno Stato finito!

E v'è di più! L' incoscienza elettorale ha portato alla Camera deputati per ingiuriare il Parlamento, ultimo asilo delle istituzioni costituzionali: asilo sino ad oggi inviolabile ed inviolato, asilo puro e rispettato. Ebbene il decoro e la dignità parlamentari, che sino ad oggi eransi salvati pur fra le lotte dei partiti, sono anche essi caduti nel fango! E si assiste oggi allo spettacolo deplorevole di un Governo che riceve imposizioni e di un Presidente (ahi la gioventù) il quale non sa fare rispettare le prerogative parlamentari, nè impedire che l'aula parlamentare che nel 1871 vide brillare la stella all'inizio della prima legislatura italiana, si trasformi in una palestra di deliquenza! E si pretende che all' estero si rispetti ancora la Nazione?

Il pacifico borghese legge i resoconti parlamentari e non tenendo conto della falla che l'aula sua protettrice ha sofferto, esclama: che gente patriottica e valorosa! Ma non pensa che quei valorosi vanno in dieci contro uno, non protetto dai colleghi per timore o per quieto vivere, e non stigmatizza l'operato di quei vecchi deputati e vecchi parlamentari i quali, a qualsiasi partito appartengono, non sanno neppure far rispettare le proprie stesse persone; perchè l'offesa non all'individuo viene fatta, ma alla stessa istituzione. Il buon borghese neppure sa che questi valorosi quando si trovano di fronte all'uomo onesto che paga di persona (purchè la loro fedina sia pulita) da lupi divengono agnelli? Il buon borghese nulla sa, ma è necessario che sappia!

Questo deve essere il compito del proletariato e dei suoi dirigenti. Alla lotta cruenta deve associarsi la lotta nel campo civile; ed i comunisti, questi *nemici della Nazione*, debbono anche intensificare la lotta nel campo della *pubblicità*, a base di fatti e documenti, in modo che tutta la montatura del patriottismo, valore, onestà fascista, crolli come dovrà crollare il fascismo nella sua essenza dinanzi alla pubblica indignazione.

C. E.

Comunicato di partito

Per le vittime politiche

L'affluenza dei compagni profughi politici diviene ogni giorno più notevole alla sede centrale del Partito. Dalle più lontane regioni d' Italia giungono qui a Milano compagni vittime politiche, in cerca di soccorsi e di lavoro.

Non è infrequente che ai compagni comunisti si mescolino anche truffatori, esibenti dichiarazioni di nostri organismi con le quali trassero in inganno compagni nostri lungo il tragitto e con le quali si presentano a noi.

Il C. E. deve avvertire ai compagni.

(1) Che esso non dispone di fondi per l'assistenza ai numerosi compagni profughi politici che si presentano giornalmente.

2) Che esistono presso le Camere del Lavoro comitati misti pro-vittime politiche. I quali — sebbene stremati dagli sforzi fatti in questi ultimi tempi—sono assai meglio di noi in grado di fornire aiuto e consiglio sulle condizioni di mano d'opera.

Ad ogni modo per venire in aiuto momentaneo ai compagni comunisti colpiti dalla reazione, il Comitato Esecutivo:

a) invita tutti gli organi periferici a raccogliere contributi volontari fra i compagni ed i simpatizzanti, indipendentemente dall' analoga opera che svolgono le Camere del Lavoro, per sovvenire le vittime comuniste di passaggio a Milano.

Le somme raccolte in ogni Federazione saranno per metà devolute alla sottoscrizione nazionale pro-vittime politiche comuniste, e per metà resteranno ai comitati esecutivi federali per i bisogni analoghi all'interno delle Federazioni. Le somme, dalle federazioni raccolte ed inviate al C. E. del Partito, debbono portare l'indicazione dell'uso speciale a quale debbono servire.

b) Le Federazioni provinciali controllino l'emigrazione dai propri confini dei compagni profughi, cercando di evitare che essi affrontino lunghi e dispendiosi viaggi con la certezza non soltanto di non trovare lavoro ma di non trovare un aiuto sufficiente ai loro bisogni. Si cerchi di avviare i profughi nelle provincie finitime: in tal modo si potranno mantenere anche costanti rapporti coi compagni emigranti.

c) Ammesso che la sottoscrizione nazionale pro-profughi politici comunisti dia un gettito sufficiente di danaro, le Federazioni che non sono in condizioni di provvedere a tutti i propri inscritti profughi o comunque vittime della reazione, ricorreranno a noi che provvederemo nella misura che ci sarà consentita.

d) Il documento di riconoscimento per i nostri compagni profughi deve essere la tessera. Nè i comitati federali, nè quelli sezionali- nè—tanto meno—singoli compagni, rilascino lettere accompagnatorie che servono egregiamente ad avallare l'autenticità di imbroglioni e di spie. Se il profugo comunista non è munito di tessera, le Federazioni gli rilascino un documento sostituitivo che riferiva il numero della tessera smarrita e i connotati dei compagni o garantisca, comunque, della identità del compagno non dimenticando di segnalare i connotati e tutte quelle notizie che valgono meglio a identificarlo

e) Non verranno accolte in alcun modo quelle richieste che venissero prospettate di persona all'Esecutivo da compagni che potevano farle senza bisogno di venire presso la sede del partito (con grave aumento di spese) ma interessando i Comitati Provinciali o sezionali ad interpellare per corrispondenza l'Esecutivo.

Noi siamo sicuri, che il proletariato comunista vorrà contribuire notevolmente a creare il fondo nazionale comunista per le vittime della reazione. Che se i mezzi non ci fossero forniti non potremmo in alcun modo provvedere ai più piccoli ed urgenti bisogni dei nostri ottimi compagni colpiti.

Dopo il Congresso dei Ferrovieri

(Note di un Congressista)

All'ultima ora del Congresso dei ferrovieri, si dovevano eleggere le cariche sociali nell' organizzazione: cinque membri per il Consiglio generale.

Tutta la giornata fu un lavoro intenso dei corridoi nella scelta dei candidati; gli aspiranti erano molti, i posti solo cinque.

Dopo lungo conversare, per amore di pace e di fusione di tutte le forze ferroviarie, si decise di mettere un esponente per ogni accentramento politico.

Venuti a questo accordo di massima, ogni gruppo avrebbe dovuto scegliere il suo candidato.

Ma gli agnelli socialisti, quelli che non amano le scissioni, quelli che vogliono bene al proletariato, pongono il veto alla candidatura Azzario candidato dei comunisti, e lo sostituiscono con Del Magro già sconfessato dal gruppo per la sua condotta equivoca nel medesimo Congresso.

I comunisti in massa cercano impedire la votazione volendo prima chiarire la propria posizione e dare modo a tutti i congressisti di pronunziarsi serenamente e con coscienza.

Ma la "claque" organizzata in combutta tra socialisti, repubblicani, indefinibili, non escluso qualche anarchico, impedisce le dichiarazioni dei comunisti.

Il Congresso, tenuto all' oscuro delle obblique manovre del giorno, appena s'avvede che una sopraffazione si compie, tenta reagire.

Ma diversi segugi, sguinzagliati tra le poltrone cercano calmare l'irritazione prodotta. Pochi si calmano, altri disgustati si allontanano, altri vivacemente protestano. Si dà inizio alla votazione per appello nominale tra gli assordanti clamori di tutti i congressisti.

Vennero le dichiarazioni di voto, le proteste, le sdegnose accuse contro i pastettai, ma il presidente socialdemocratico tira via cinico e indifferente.

Il computo dei voti si fa presto: vi sono 40 astenuti, altrettanti assenti (si noti che in Congresso eravamo 22 comunisti) i candidati sono proclamati eletti tra l'assordante clamore dei congressisti.

Proclamati gli eletti, l'anarchico Signorini sente il dovere di dimettersi non ritenendosi eletto dalla fiducia della massa, ma da una corte di intrighi.

E' un colpo di clava sul capo socialdemocratico. Per opportunità seguono l'esempio di Signorini tutti gli altri eletti.

Il tumulto cresce e divampa, avviene qualche pugilato; i comunisti affrontano tutti, tengono testa alla canea che si avventa contro di loro: si vive un momento di delirio rabbioso, in cui si sfogano tutti i vecchi rancori, tutte le ire represse.

Alla Tribuna sale Castrucci il vecchio anarchico, il leader, il papà dei ferrovieri. La sua figura alla tribuna calma gli spiriti. Tutti sentono che egli ha qualche cosa di grave da dire, tutti sentono l'angoscioso spasimo di quell' istante: d'incanto torna la calma. Castrucci parla, solenne, chiaro, sereno. Deplora l'accaduto, giustifica la reazione dei comunisti, ha parole di pace per tutti, antepone gli interessi delle masse a quelli dei singoli ma ammette che la colpa non va addebitata agli eletti, i quali debbono rimanere. « Noi siamo il Congresso—egli dice—, siamo il potere deliberante dell'organizzazione: invece di 5 membri eletti dal Congresso Generale, eleggiamone sei. E' necessario che anche il partito comunista abbia il suo rappresentante di fiducia ».

La proposta, messa in votazione, è approvata da tutti. Viene modificato lo statuto, si aumentano a sei i membri del Consiglio Generale. La modificazione è accettata: si mette ai voti la candidatura Azzario per i comunisti; essa è approvata. Fatta la controprova nessuno fiata, nessuno protesta. Azzario è eletto per acclamazione e al Canto dell'Internazionale. La pace è ritornata.

Ma con un senso di dolore e di sdegno apprendo in questo momento un nuovo ignobile retroscena che disonora il sindacato e getta una fosca luce sul Comitato centrale e sul vecchio Consiglio generale. Diverse circolari a firma dei socialdemocratici e degli anarchici e membri del Consiglio generale scaduto e del Comitato centrale dicono che la votazione di Azzario non devesi ritenere valida essendo avvenuta nella oscurità e nel tumulto delle passioni.

Una nuova gazzarra si vuole alimentare, poichè mentre si ritiene ancora non valida l'elezione Azzario, un accordo fra socialisti e anarchici propone un nuovo nome anarchico: il Tamburini.

La gravità di questo atto è palese: qui è l'odio contro il comunista, che si scatena in tutta la sua folle rabbia, qui si racchiude tutta una dichiarazione di guerra contro i comunisti, qui è manifesta la combutta vergognosa degli anarchici e dei socialisti, qui è lo strazio che si vuol fare del nostro sindacato unitario, qui è l'ostracismo contro un partito e i suoi uomini.

I congressisti sono convocati a domicilio per dare l'ostracismo all'eletto del partito comunista. Noi siamo sicuri che i congressisti, fieri del mandato ricevuto dalla massa nell' interesse della organizzazione, sapranno rispondere ai mestatori che passerebbero con disinvoltura sul cadavere dell'organizzazione pur di fare emergere il proprio io!

Noi comunisti, nella feroce guerriglia a cui siamo fatti segno, non perderemo la nostra serenità: l'odio di questi arrivisti, di questi procacciantì in cerca di allori, non ci deve meravigliare.

Il nostro compito è quello di smascherare tutti i mandarini delle organizzazioni e dei partiti politici. Noi siamo l'incubo dei loro sogni; gli sproni nei loro fianchi; è giusta la reazione di questi dèi che se ne vanno.

Otto giorni di congresso, otto giorni di calunnie e di affronti non ci fecero indietreggiare. Tenemmo sempre avvinto il Congresso, dando esempio di forza, di dirittura morale e politica.

I mandarini sindacali che aizzano le masse contro di noi, perchè vedono pericolanti le loro prebende, ci hanno dichiarato la guerra. Noi accettiamo la sfida, e daremo battaglia. Siamo sicuri che il proletariato sarà con noi, ci darà tutto il suo conforto, tutta la sua fiducia.

∴

Non potrei chiudere queste fuggevoli impressioni senza domandarmi se l'accanimento contro i comunisti abbia una reale origine politica, e mi domando ancora se la lotta si fa al partito o alla persona d'Azzario.

Quando le circolari portano le firme di Castrucci del Consiglio Generale, di Sbrana della commissione tecnica, di Mosca del Comitato Centrale, sorgono dei sospetti che possono aver altra luce fuorchè quella politica.

Io mi domando ancora: Chi autorizza questi uomini a indire un altro referendum, quando il congresso ha deliberato diversamente?

Certo la luce si farà, ma la verità, purtroppo, costerà caro al nostro sindacato a cui tanto demmo, da militi oscuri, di opere, di sacrifici, di amore.

Costerà caro alla massa lavoratrice poichè essa perderà la fede verso le sue istituzioni, costerà caro ai ferrovieri poichè questa lotta intestina, piena di odii di rancori e di oscure incognite, gioverà ai governanti per alzare lo scudiscio su chi soffre e lavora.

Ma che importa? I mandarini avranno difeso i loro .... sacrifici professionali.

Angelo Russo

⌐ CON LE MOLLE ⌐

Social..... cretinismo.—*Il deliberato del terzo congresso dell'Internazionale Comunista non poteva essere più benevolo per i signori del partito socialista italiano.*

Ma poichè i socialdemocratici hanno la funzione di ingannare le masse, così essi intorno alla deliberazione di Mosca iniziano la speculazione canagliescamente ammaestrata.

Noi comunisti eravamo restati male all' annunzio del modo come il congresso aveva deciso la quistione italiana.

Dopo la violenta campagna scatenata contro i rinnegati di Mosca, ci sembrò una condanna al nostro atteggiamento la decisione presa dai convenuti a Mosca.

Invece dobbiamo esser grati ai rappresentanti del proletariato rivoluzionario mondiale per il contributo che essi portano agli elementi della nostra critica e della nostra accusa.

A Mosca, la quistione italiana viene decisa riproponendo al partito socialista le condizioni del congresso di Livorno.

Si poteva essere più generosi verso un partito che dal Gennaio ad oggi diffama l'Internazionale Comunista ed insulta la rivoluzione russa?

Basti ricordare l'opera del Serrati e quella di Alessandri.

L'internazionale al servizio del Commissario degli esteri.

Non ha forse scritto di tali volgarità, l'inacidito Alessandri? La stampa borghese non ha da sudare per imbastire le sue menzogne contro il potere proletario!

C'è il cretinismo social-comunista, che quando ci si mette, dà non pochi punti a....Dugoni.

Ma ritornando al congresso di Mosca, vogliamo affermare tra le molle il giudizio che ne dà « L'Eco del Popolo » *dei socialisti cremonesi.*

Basta, a tanto, il titolo: Mosca per una più profonda scissione socialista in Italia. Cretinismo o malafede? L'uno e l'altra insieme. Perchè quella gente è più riformista ed opportunista di Turati. Alla quale il proletariato— quando si riavrà dallo stordimento in cui l'ànno affogato—non mancherà di dare la dovuta lezione.

La scelta — *La cronaca non ha cessato ancora della fraternizzazione social-fascista.*

Quegli, che un tempo fu additato alla esecrazione del proletariato, oggi polemizza e fa la schermaglia oratoria col dispregiatori di ieri.

Non c'è da maravigliarsi.

Il partito socialista si sta avvicinando a tutti i condannati di un tempo.

A Genova il regio Lavoro, colla sua rispettabile schiera, getta le basi per la rientrata nel partito di Barnum.

La lotta di classe, a più riprese chiamata in ballo nelle concioni e negli scritti, può consolarsi di tanto sgualdrinaggio.

Il patto coi fascisti, soltanto, è restato a metà strada.

E non per una resipiscenza dei traditori socialdemocratici; non perchè la coscienza di chi oggi prostituisce il socialismo in Italia abbia avuto attimi di risveglio, tra i fasciti e la socialdemocrazia la tregua non si è fatta.

Se la implacabile guerra tra servi e sfruttatori continua, ciò si deve non al senso di consapevolezza dei capi del partito socialista.

Sono i fascisti che non vogliono rinunciare alla voluttà del brigantaggio autorizzato ed impunito.

Così mentre la cricca, che ancora oggi tiene nelle sue mani il dominio delle folle generose e buone, blatera e piagnucola; l'innominabile, dalle colonne del suo quotidiano, soddisfa la sua megalomania paranoica: «Essi, non noi, devono scegliere!»

Ed alla staffilata di Benito, cosa oppone la socialdemocrazia?

Nutrira' buone speranze per l'immancabile domani!

IL CONGRESSO DEI SINDACATI ROSSI

Il Congresso dell' Internazionale Sindacale rossa, nella sua ottava seduta ha continuato le discussioni sulla relazione di Rosmer.

A nome di una parte della delegazione francese Sirolle ha presa la parola per fare un discorso programmatico.

« Il sindacalismo rivoluzionario che ha animato il movimento sindacale in Francia, in Italia, in Spagna, ed in parte dell' America—egli ha detto—è una corrente che ha un suo ideale, un suo programma e una tattica propria. La borghesia di tutti i paesi ci odia perchè noi abbiamo portato nelle organizzazioni sindacali lo spirito politico. La nostra indipendenza di fronte ai Partiti politici non significa indipendenza verso il Comunismo. Noi abbiamo con il Comunismo un ideale comune, in nome del quale raggruppiamo l'*élite* della classe operaia. Le nostre organizzazioni rispecchiano gl'interessi e la coscienza della classe operaia. Il nostro compito è di lavorare nelle masse, entrare tra le masse ed agire per le masse. La nostra organizzazione si informa a due principii: centralismo nelle Federazioni industriali; federalismo nelle sezioni locali quando il potere passerà nelle mani del proletariato. Noi siamo favorevoli alla dittatura proletaria, come misura di transizione al regime comunista. In questo periodo, nel quale il proletariato si arma sino ai denti per poter schiacciare la contro rivoluzione borghese, solo le organizzazioni operaie possono segnare a dito il nemico contro il quale il potere dittatoriale dovrà essere diretto. Ad esse solo deve appartenere il diritto di designare i compagni destinati ad occupare posti di fiducia. Noi siamo pronti a collaborare con il partito comunista. Ma non crediamo che ciò significhi subordinazione e schiacciamento della corrente sindacalista. Che i membri del Congresso lo sappiano ».

Tomasi ha risposto a Sirolle a nome di una parte della Delegazione francese.

Egli ha deplorato che Sirolle abbia presa la parola mentre la delegazione francese non ha saputo ancora mettersi d'accordo sulla linea di condotta da seguire. Ciò non ostante le ultime parole di Sirolle, nelle quali v'è una minaccia di uscire dell' Internazionale sindacale rossa *(dal suo banco Sirolle protesta contro questa interpretazione delle sue parole)*, obbligano l'oratore a prendere posizione contro di lui. E' assurdo il venire ad un Congresso Internazionale ed esigere il riconoscimento assoluto delle proprie dottrine. Le particolarità del movimento sindacale nei diversi paesi rendono necessaria l'intesa sul terreno della pratica rivoluzionaria, il che non è così difficile come si crede. Se la nostra lotta è una lotta politica non si può essere per principio contrario ad ogni collaborazione con i partiti politici. Questa collaborazione è stata praticata più di una volta dai sindacalisti rivoluzionari *(Sirolle dal suo posto:* « Unicamente per l'azione! ») Naturalmente per l'azione rivoluzionaria; ed è per questo che io domando a Sirolle di accettare il punto di vista dell' unificazione delle forze rivoluzionarie. Egli deve ricordarsi che in tutta la nostra attività vi è un punto comprensibile da tutti gli operai francesi, un punto che si riduce ad una sola parola « Mosca ». Noi non dobbiamo ripartire per la Francia se non dopo aver compiuta l'opera per la quale siamo stati invitati qui: unire il proletariato francese all' Internazionale Sindacale rossa.

A chiusura della discussione è stata approvata la seguente mozione:

« Considerando che la lotta tra il lavoro ed il capitale in tutti i paesi capitalistici ha acquistato in seguito alla guerra e alla crisi mondiale un carattere particolarmente accentuato e decisivo: che nel procedere di questa lotta si delinea dinanzi alle grandi masse lavoratrici di giorno in giorno più distintamente la necessità di scacciare la borghesia dalla gestione della produzione, e conseguentemente, dal potere politico, che questo risultato non può essere ottenuto che con la dittatura proletaria e col regime comunista; che nella loro lotta per la conservazione della dittatura borghese tutti i gruppi capitalisti dominanti concentrano sempre più ed unificano le loro organizzazioni nazionali ed internazionali sia politiche che economiche; che l'azione offensiva e difensiva del proletariato urta in una forza unita della borghesia; che la logica della lotta di classe attuale esige l'unificazione la più completa delle forze del proletariato e determina altresì la necessità di un contatto e di un legame organico tra le diverse forze del movimento operaio rivoluzionario, innanzi tutto tra la Internazionale Comunista dei Sindacati rossi (è anche molto desiderabile che tutti gli sforzi siano fatti nel campo nazionale verso l'instaurazione delle relazioni similari tra partiti comunisti e i Sindacalisti rossi) il Congresso delibera:

« 1. Tutte le misure devono essere prese dal gruppo più rigido dei Sindacati rivoluzionari per una organizzazione di battaglia unificata, con un centro dirigente internazionale unico: l'Internazionale rossa dei Sindacati.

« 2. Dei rapporti i più stretti che siano possibili debbono essere stabiliti con la III Internazionale Comunista, avanguardia del movimento operaio rivoluzionario del mondo intero, basati sulla rappresentanza reciproca in senso ai due organi esecutivi.

« 3. Questo legame deve avere un carattere organico o tecnico e deve manifestarsi nella preparazione cosciente, nella realizzazione degli atti rivoluzionari sia nel campo nazionale che internazionale.

« 4. Il Congresso afferma la necessità di tendere alla unità delle organizzazioni sindacali rivoluzionarie e alla creazione di un legame reale e stretto tra i sindacati operai rossi ed il Partito comunista nell' applicazione delle direttive dei due Congressi ».

Questo ordine del giorno è stato così firmato: *Losovski, Ziperovich, Rikoff*, per la Russia; *Rosmer, Tomasi, Codonecha*, per la Francia; *Andres Nire Murll*, per la Spagna: *Tomann*, per l'Inghilterra; *Heckert* per la Germania; *Smith* per Canadà, ed altri.

Compagni, alla sorda lotta contro il "Soviet,, si deve rispondere col dare dare dare.

NEL CAMPO SINDACALE

Alla Bottazzi

La Ditta Bottazzi da tre settimane dando prova di malafede, volendo in un colpo e senza trattare con chi avrebbe dovuto per rettitudine, per riguardo evidente dovuto, impone ai suoi operai un ribasso di paga del 20 %. Questi operai tutti vecchi della Ditta (alcuni hanno un'anzianità di oltre 40 anni) si sono nobilmente ribellati; giacchè per loro non solo fu un atto indegno per non avere, come correttezza esigeva, disdètto i patti, ma perchè la Ditta voleva mettere fuori di causa la loro organizzazione alla quale si sentono fieramente attaccati.

Il C. D. della «FIOM» riunito il C. G. d'urgenza deliberò l'aiuto materiale e la solidarietà morale dell'organizzazione, e fa appello a tutti gli organizzati che hanno il bene di lavorare di continuare l'opera di aiuto già tanto efficacemente iniziata affinchè i nostri vecchi compagni non siano lasciati senza sollievo.

Fa appello vivissimo ai compagni disoccupati, perchè, pur sostenendo da vari mesi sacrificii, non si macchino della più infame delle vergogne, il tradimento di chi è in lotta.

Un simile atto è civilmente vergognoso giacchè è la pugnalata alla schiena di chi si sta difendendo da un attacco che può dare la vita o la morte all'organizzazione e alla sua famiglia.

Compagni tutti, questa è l'ora della lotta: essa va affrontata senza incertezza e con serena coscienza, con fermezza, con fede e con entusiasmo.

Tutti i nostri aiuti a chi lotta, nessuno tradisca chi combatte per tutti.

Un marchese padre degli operai

Il Marchese Portinari ha voluto fare una delle sue solite bravate. Ha voluto provare la sadica soddisfazione di vedere sul lastrico tutti i suoi operai in questi momenti così lieti di vita.

Ha fatto oltre 1000 licenziamenti e non contento di ciò portando più oltre la sua bramosia di piacere, ha voluto vedere fino a quale punto di bontà giungevano i suoi umilissimi schiavi.

Con uno spirito estremamente forcaiolo ed impudente ha imposto ai 300 tremabondi che, bontà sua, aveva lasciati al lavoro di assoggettarsi alle condizioni seguenti:

Ribasso del 20% sulla paga.
» 20% sul caro-vita
Abolizione 18% quale perc. fissa
30% sulle ore straord.

Le ore notturne compensate col 15%

Chi conosce il concordato può rilevare di quanta audacia e di quale impudenza si sia armato il *caro marchese*, così nobile e così generoso tanto da meritare il titolo di *padre degli operai*.

Però ha fatto il conto senza il risentimento giustissimo dei suoi schiavi che lo hanno abbandonato; e non per la prima volta. Egli non cederà, ne siamo certi, giacchè la sua nobiltà non permette *recedere*. Noi guardiamo con simpatia questa lotta, e speriamo che da essa ne esca un ammaestramento utile; cioè che il padrone mena sempre bastonate e tanto più sode quanto più si è sottomessi.

Ai compagni metallurgici che tengono fronte al tentativo degli industriali, che mirano a piegare i proletari in condizioni di vita più misere e più servili, la redazione esprime tutta la sua viva solidarietà.

Frequentando la Camera del Lavoro ci siamo incontrati coi metallurgici dei bacini.

Questi compagni sempre lontani dalla vita attiva della lega vi ricorrono solo quando più duro si fa il pugno del padrone. L'organizzazione non dev'essere tenuta come una tavola a cui ci si afferra solo quando imperversa il naufragio.

L'organizzazione è un'arma che il proletariato deve *sempre* curare e rafforzare per poterla adoperare quando deve difendersi.

Se lo ricordino sopratutto i metallurgici dei Bacini. »

N. d. R.

Lega Portieri

La Sezione napoletana della Federazione Nazionale portieri ha messo in giro un comunicato a firma di un tal Raimondi, col quale si affermano cose non vere e si tenta di mettere zizzania nel campo di quei portieri che hanno deciso di liberare la loro classe dal servaggio delle clientele e di dare al movimento dei portieri uno schietto carattere di organizzazione operaia in maniera che la classe si difenda con le sue proprie forze senza farsi strumento degli interessi e dell'ambizione dei così detti *uomini autorevoli*.

Il Comunicato in parola vorrebbe far credere che quelli i quali sostengono l'adesione dei portieri alla Camera del Lavoro siano degli espulsi e quindi gente da non meritare alcuna fiducia. Ora è necessario mettere in chiaro questo punto il quale potrebbe servire ai fini del vice dirigente Raimondi.

Gli espulsi lo furono non per ragioni morali ed intaccanti la dignità loro ma perchè così fece comodo ai signori della Sezione Napoletana, per liberarsi da persone le quali riuscivano incomode perchè tentavano di esercitare il loro lègittimo controllo.

Per quanto riguarda la chiusura unica e la proroga del caro viveri, i signori dirigenti dei portieri napoletani aderenti alla cosidetta Federazione Nazionale portieri sono pregati di non cambiare le carte e di mettere le cose al loro vero posto.

La chiusura unica non è fatica loro perchè a quel tempo anche la parte dei portieri che oggi aderisce alla Camera del Lavoro faceva parte della Sezione napoletana. E quindi questa fu un conquista unica della classe alla quale se diedero il loro appoggio *gli uomini autorevoli e rappresentanti del Governo*, ciò lo fecero perchè la cosa non costava molto e sopratutto perchè le elezioni erano in vicinanza.

La proroga del caroviveri poi non appartiene affatto all'opera della Sezione napoletana. A smentirlo riportiamo dal giornale «*Umanità Nova*» del giorno 12 luglio la seguente corrispondenza, dalla quale appare chiaro il mendacio di Raimondi e compagni. Infatti la proroga del caroviveri è dovuta alla operosa attività della Lega portieri, facente parte della Camera del Lavoro di Roma e che ha i suoi locali in Via Genova 29.

I compagni portieri sono invitati un pochino a leggere il documento che qui riportiamo per convincersi dei mezzucci di cui si servono i dirigenti di via Monteoliveto, 86,

« Il Consiglio federale si è riunito ieri l'altro nei locali in via Genova 29.

« Il Presidente Piermarini ha dato ragguagli circa le pratiche espletate presso i vari Ministeri e presso le autorità prefettizie per la proroga del decreto 1276 dell'aprile 1919 e per ottenere miglioramenti morali ed economici per la classe.

Su proposta dei consiglieri Marconi e Olivieri fu rivolto un plauso alla Commissione composta dal solerte presidente Piermarini, dal Pampaloni, dal Mazzoni e dal Giardini, che dopo lunghe e faticose pratiche è riuscita ad ottenere la proroga del decreto succennato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 7 luglio c. a. n.159.

Il consiglio ha quindi deliberato :

1.— Di tenere al più presto possibile un'assemblea di piazza; 2 — Che l'attuale Commissione rimanga in carica per continuare le pratiche così felicemente iniziate; 3 — Che la detta Commissione sia autorizzata a svolgere le pratiche per l'Istituto di Previdenza presso l'Ufficio del lavoro».

Contro tutte le male arti i portieri napoletani debbono riporre unica fiducia nella forza della propria salda e ferma unione

Comizio di impiegati privati

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunziato Comizio della *Federazione Regionale Campana dell'impiego Privato*, che riuscì affollatissimo.

Presiedeva il Segretario della Lega *Impiegati Metallurgici*, Luigi Robesco.

Parlarono prima il federato Talamo, che portò il saluto e l'adesione del partito Comunista. Per il Partito Socialista parlò applauditissimo il Campobasso.

Il segretario Regionale Rag. Enzo Guerra parlò sull'organizzazione in termini molto chiari e vibrati e fu festeggiatissimo da tutti i Comizianti.

Infine il Compagno De Angelis fece la relazione a nome del Comitato Centrale e ben felicemente illustrò il funzionamento delle Commissioni Arbitrali dimostrando che quella di Napoli così come è composta non rappresenta più la vera rappresentanza della classe impiegatistica, e provò quindi la necessità di estendere i poteri della Commissione Paritetica e quindi ritenne necessario che il Comitato esplicasse una energica pressione presso il Governo perchè il Decreto legge sul contratto di Impiego sia convertito in legge con le opportune modifiche, tenendo anche presente le necessità della classe Impiegatistica dell'Italia Meridionale.

Il comizio approvò il seguente ordine del giorno:

Il Comizio dei Soci della Federazione Regionale Campana dell'Impiego Privato, preso atto della relazione del Comitato Centrale, dà mandato al Comitato stesso di svolgere la più energica azione presso il governo perchè nella trasformazione del Decreto Legge gli interessi degli Impiegati dell'Italia Meridionale sieno opportunamente salvaguardati, e si dichiara pronto ad ogni azione che si rendesse necessaria per il conseguimento delle giuste aspirazioni della classe.

Una importante massima.

In seguito all'interessamento di alcuni compagni, l'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione di Napoli ha emesso la seguente decisione.

Viene segnalato a questo Ufficio Nazionale che per recente sciopero verificatosi in Torre Annunziata tra i lavoratori dell'arte bianca, circa 400 operai sono stati esclusi dal sussidio per la ragione che dal certificato di lavoro, risultava quale motivo di licenziamento quello dell'effettuato sciopero. Si fa opportunamente noto, che soltanto durante lo svolgimento dello sciopero i singoli operai possono ritenersi disoccupati volontariamente e quindi essere esclusi dal sussidio, ma una volta che lo sciopero è cessato, gli operai di cui trattasi entrano nella categoria dei disoccupati involontari e possono quindi essere beneficiati dal sussidio.

Infatti, il decreto-legge in Ottobre 1919 n, 2214 all'art. 85 dice che non dà diritto al sussidio la disoccupazione derivante da conflitto tra lavoratori e datori di lavoro; ma tale disposizione ha valore soltanto per la durata del conflitto. Per questi motivi, si autorizza codesta Giunta a voler ammettere al sussidio di disoccupazione, i sopracconnati operai qualora risulti che essi sono rimasti dissocupati, dopo la cessazione dello sciopero e qualora non ostino altre ragioni, dalle quali questo Ufficio gradirebbe essere informato.

Il direttore Generale
NOARO

Gli impiegati dei magazzini di paragone

Mercoledì sera si sono riuniti, presso la Camera del Lavoro a S. Gaetano gli impiegati assunti dai Magazzini di Paragone, che come il pubblico ben sa sono sottoposti a delle disastrose condizioni economiche e furono costretti a firmare un contratto capestro profittando della loro disoccupazione.

La riunione, che era presieduta dal Segretario della Camera del Lavoro, Tommaso Borraccetti, riuscì quasi al completo e dalla discussione risultarono i veri stipendi di fame con cui questi poveri lavoratori vengono retribuiti e fu deciso di compilare un memoriale che sarà senz'altro presentato a chi di ragione.

Quando questo foglio uscirà i detti impiegati saranno ancora riuniti in una nuova assemblea ove sarà definitivamente approvato il memoriale e poi presentato a chi di ragione.

Terremo informati i nostri lettori di questa quistione che riveste tutta una speciale gravità data la prova di sfacciato sfruttamento che viene fatto dalla classe padronale contro i disgraziati disoccupati.

Assemblea Lega Mugnai e Pastai (Sez. di S. Giovanni)

Domenica 17 u. s. ebbe luogo l'assemblea della Federazione e della lega mugnai e pastai di S. Giovanni a Teduccio, la quale trattò in massima parte la scabrosa questione della disoccupazione. Si valutò in maniera chiara qual'è lo scopo della offensiva padronale, e si deliberò di lottare con tutte le forze per mantenere le conquiste già fatte.

Si parlò anche dei compagni di Torre Annunziata, stabilendo che ogni organizzato sia tassato per L. 5 a beneficio di quei compagni che a Torre hanno con atto compromettente, vendicato se stessi, e quelli che languono nella miseria per cattiveria degli industriali, ladri di indiscusso valore durante il commercio di guerra.

La sottoscrizione va alacremente, essa deve servire di monito ai potenti perchè sappiano che non tutte le ciambelle riescono col buco. Essi dovranno pur pagare un giorno il fio delle loro colpe e dei loro delitti.

LEGGETE E DIFFONDETE
IL "SOVIET,,

DALLE NOSTRE PROVINCE

Da S. Giovanni a Teduccio

Le guardie municipali, l' ufficiale sanitario, il Sindaco, la Giunta, la maggioranza, e la minoranza Importatori a S. Giovanni a Teduccio della peste bubbonica.

(*Galassi*)—Per quali ragioni abbiamo in S. Giovanni a Teduccio tre casi di peste, tutti anche i più ciechi debbono saperlo, anzi non sappiamo com'è che non scoppia qualcosa di peggio date le condizioni indecenti, luride con cui é tenuta la graziosa cittá.

Le vie sono vere e proprie tane di tutti i rifiuti più puzzolenti, il servizio di pulizia urbana non esiste in S. Giovanni a Teduccio, poichè se così fosse dovrebbe essere posto sotto accusa di complicità dei delitti che compie la sporeizia,

Che dire poi del servizio che compiono le pompose guardie municipali, atte solo a fare bella mostra di sè nelle processioni seguendo i vari e troppi santi annidatisi nei nostri paesi ? L'ufficiale sanitario poi non si sa se esista in S. Giovanni e dove abbia ritrovo; per sincerarsi che questi non esiste ci vuole ben poco: basta dare uno sguardo alle stamberghe ove si fabbrica il pane, genere delicatissimo che vuole la massima pulizia; esse sono veri annidamenti di tutte le qualitá di insetti conosciuti sino ad ora.

E che dire poi della frutta completamente marcia che si lascia vendere con grave danno della salute pubblica ? I suaccennati signori diranno che non vi sono fondi bastanti per tutelare l'igiene, perche si devono spendere per le processioni, per i fuochi; si pensi che per un santo che nessuno conosce, che nessuno á mai visto, non si sa ove alberghi, quali sono le sue benemerenze, quale il bene o l'utilità data alla cittadinanza, per questo santo come per tutti gli altri si son spese in questi giorni circa centomila lire, mentre la disoccupazione costringe alla fame centinaia di famiglie... Ma quando, proletario, ti accingi a buttare in aria baracca e burattini ?.

A propósito: perchè il Comune non obbliga i padroni di case a crare nell' interno delle proprie corti un recipiente capace di contenere tutti i rifiuti giornalieri, vietando così severamente che questi si gettino sulla via dando così, da lavorare alle guardie attualmente disoccupate ?

Lo spettacolo del come si tengono le strade è del più doloroso; il servizio di spazzatura è fatto in modo vergognoso. E pensare che poi si vuole ricercare altrove la causa dei morbi che ci visitano a dare ad altri la responsabilità... Le famiglie dei colpiti dovrebbero denunciare per omicidio colposo, tutti i consiglieri, impiegati, guardie, ufficiale sanitario ecc.

A proposito, cosa ne pensa il comm. Pesce ?

Speriamo che questa tirata di orecchie valga a qualche cosa, caso mai ritorneremo sull' argomento con maggiore intensità.

Lega mugnai e pastai

La lega ci comunica non solo la importante assemblea di domenica scorsa ma bensì il lavoro che compie il segretario frderale tra noi e in altri centri, e come senza tante difficoltà si è giunti a riorganizzare nella Federazione tutte le leghe sparse nella Campania, Di più ci comunica la stretta unione conclusa con la Federazione degli Scaricanti del Porto, accordo il quale darà certo filo da torcere ai signori industriali, i quali, ora, gettano nella strada i lavoratori, dimenticandosi che con essi hanno potuto accumulare durante la guerra ingenti ricchezze, molto patriotticamente imbrogliando anche lo Stato.

Da S. Giorgio a Cremano

(*Folascone*)—Domenica scorsa assistemmo ad una manifestazione pubblica contro la bestemmia (*sic*) promossa da un conte scimunito, preso improvvisamente dal rimpianto i dei tempi del feudalismo.

Forse perchè questo emerito cente vedendo appressarsi la fine di tutto un ordine sociale di sfruttamento e di dominio si appiglia all'ultimo mezzo come il moribondo alle ultime cure per provare ancora l'illusione di vivere. L'oratore prescelto, un giovane prete, si è scagliato subito contro tutte le forme della bestemmia: quella dello scienziato, quella del signore, quella dell'operaio ecc. ecc.

Ha citato, per dar valore al suo dire, il socialista Camillo Prampolini annoverandolo tra i migliori moralisti.

Oh, egregio teologo ciarlatano, la miseria dei lavoratori non ha toccato il tuo cuore ? E delle brutture nefande di questa iniqua società borghese, colpevole di tutti i mali, non hai fatto cenno ?

Noi diciamo a questi messeri della pubblica morale che finchè esiste la miseria che abbrutisce e l'ingiustizia praticata da loro contro il proletariato già abbastanza dissanguato, esisterà lo scatto verbale appunto in quelli che hanno ricevuta una educazione pretina e di rassegnazione. Noi riteniamo che tutti i mali sociali sono la conseguenza del predominio che l'uomo ha su un altro uomo e perciò lottiamo contro tutti i parassiti di questa terra, vestano essi l'abito talare o la redingotè, e lavoriamo con tutte le nostre forze all'abbattimento dello Stato borghese, per il benessere di tutti.

Da Torre Annunziata

Assemblea

Domenica 17 fu tenuta l' assemblea della Sezione Comunista. Dopo avere elevata la quota sezionale a lire *dieci* al mese per sopperire alle spese dei locali e di propaganda, fu largamente discusso sull' attività e disciplina di alcuni soci che, scampati dall'ultima revisione volyta dal Partito, continuano ad essere *indolenti ed inattivi*.

Fu deliberato di richiamare, per l'ultima volta i morosi, gli assenteisti e gl'inattivi.

Per il socio Fabbrocino Pietro elettricista fu invece deliberato ad unanimità l'espulsione per continuata indisciplina, e le dimissioni da Consigliere Comunale.

La sezione deliberò pure tutta la solidarietà ai compagni profughi e vittime dello sciopero, facendo voti che la federazione Provinciale pensi anche essa a soccorrere tanti compagni.

Si emise anche voto che la Federazione mandi ogni tanto un compagno per conferenze di propaganda,

Le vendette della fame

Dopo l'ultimo disgraziatissimo sciopero centinaia di lavoratori sono rimasti sul lastrico privi di ogni sostentamento.

Gl'industriali lieti di aver sconfitti gli operai li hanno condannati alla fame ed alla disperazione.

I senza lavoro non si contano; coloro invece che hanno potuto ottonere la grazia di rientrare negli stabilimenti sono alla mercè dei padroni: si aumentano le ore di lavoro, si diminuiscono i salari, si comanda a bacchetta.

I neo-repubblicani del fascio possono andar superbi dell'opera compiuta.

Gli operai mordono il freno ed attendono giorni migliori.

Intanto le povere vittime condannate dagl'industriali sono alla presa con la miseria più nera.

La quale miseria comincia ad essere cattiva consigliera.

Qualche mese fa un operaio vistosi con le spalle al muro e non sapendo più come resistere, affrontò il suo padrone e lo ferì con una revolverata alla faccia. Giorni addietro un altro operaio per giunta iscritto ai fasci, viste vane tutte le sue implorazioni, tutte le sue lagrime, vibrò due rasolate alla gola del principale che per poco non ebbe la carotide recisa.

Di chi la colpa se si sono spinte le cose, a tali estremi ?

Si é dimostrato di voler essere terribili ed inesorabili, di voler affamare intere famiglie e la fame che non ammette ragioni, esplode nel modo che ora tanto viene deplorato.

Bisogna pensare ai cattivi passi !

Da Fuorigrotta

Per iniziativa della Sezione Comunista di Fuorigrotta, si tenne domenica scorsa l'annunciata Conferenza sul tema, Socialdemocrazia e Comunismo.

La sala della Sezione era piena di lavoratori.

Dinanzi a un folto uditorio il compagno Cecchi parlò per circa un'ora illustrando con la sua calda, efficace paroia il programma socialdemocratico, rinnegatore e opportunista e quello preciso e sincero dei Comunisti.

Alla fine del suo dire il compagno Cecchi fu salutato dai presenti con grida di Viva il comunismo ! Viva l'Internazionale !

Dopo la conferenza spontaneamente sottoscrissero per il glorioso giornale Soviet i seguenti lavoratori,

Ceraso	L.	1.00
Gargiulo	»	3.00
Ferranti	»	2.00
Canevara	»	2,00
Arienzo	»	2,00
Cecchi	»	1.00
Totale	L.	11.00

Da Foggia

Benemerenze fasciste

(*Imperiali*)—Fino a quando ? E' la domanda che ci rivolgemmo ieri quando fummo a conoscenza di un'altra delle solite guasconate fasciste, consumata a danno di due compagni.

Ecco come si svolsero i fatti.

I compagni Imperiali e Vescovi per ordine della Federazione, avevano il giorno 8 c. m., dovuto recarsi alla vicina S. Severo per ragioni inerenti al Partito.

Sbrigata la loro missione, si erano fermati presso il buffet di quella stazione, in attesa dell'arrivo del treno.

Poichè, per opera non sappiamo bene di chi si era sparsa la voce dell'arrivo in S. Severo di due comunisti che in quel momento erano alla stazione in attesa di ripartire, il buffet fu ben presto occupato da un buon nerbo di fascisti, i quali onde provocare la suscettibilità dei due compagni e scusare la loro premeditata aggressione, si diedero a lanciare qualche frizzo all' indirizzo dei comunisti,

Un treno giungeva allora in stazione. La confusione, la fretta dei viaggiatori non avrebbe permesso alcun soccorso ai due malcapitati, ed ecco che la malavita si lanciò all'assalto. Fu chiesto al compagno Imperiale, il quale rispose energicamente e comunisticamente, se era comunista e se si era recato in S. Severo per una conferenza, e poi furono una ventina di randelli che furiosamente si alzarono e poi si riabbatterono contro i due poveri compagni,

Chiamati da astanti, accorsero alcuni carabinieri, così, mercè l'aiuto di quest'ultima i due malcapitati compagni poterono infilare il suddetto treno, sorpresi di essere stati sottratti alle bastonate fasciste e di più di non essere stati arrestati.

Intransigenza... collaborazionista

In una recente riunione, i nostrani socialpatrioti, ispirandosi a concetti rivoluzionari già da tempo messi nel dimenticatoio, ad unanimità si sono pronunciati contro ogni collaborazione, fingendo d'ignorare che il socialista a tempo perso Lolino di Gioia, è il corrispondente ufficiale da Foggia del giornale « *Il Paese* ».

Quanto schifo nonchè ribrezzo c'ispirano i socialisti !

Lutto socialista

I gloriosi fascisti di qui, ieri l'altro, hanno bruciato alcune copie del giornale nittiano « Il Paese ».

I socialisti sono costernati !

Un cacone che si rivela

Triggiani Enrico—sindaco socialista di Ischitella e cacone provato, onde evitare spedizioni punitive fasciste, in una lettera testè inviata al giornale « Spartaco » (quanta profanazione !) e dal medesimo pubblicata, si affretta a farci conoscere che quella sezione socialista non é bolscevica e che conserva solamente ed unicamente il ritratto di Marx senza quello di Lenin. Povero Marx ! Vi figurate voi Marx contro Lenin ?

Quanto fetore emana Triggiani Enrico e con esso il giornale « Spartaco » che pubblica senza postillare la lettera in parola

Da Nicastro

Risveglio proletorio

(*Marino*)—Siamo contenti, noi che ci siamo dedicati indefessamente ad una feda per il sollevamento della classi sfruttate, di segnalare un serio risveglio proletario nella nostra cittadina.

Affluiscono sempre con maggiore forza compagni nella lega contadini, già costituita da parecchio tempo, e poco tempo fa s'è fondata la lega Muratori, che promette molto specialmente per la serietá degli elementi che formano di già, per la classe in generale, che rappresenta una forza per il numero dei componenti, finora soggetti ad uno sfruttamento esoso praticato dagli appaltatori (pescecani in piccolo) che vedono certamente di mal'occhio il nostro lavoro.

Non meno promettente si è affacciata alla ribalta dell'organizzazione proletaria le lega tra i giovani barbieri, che ha già inaugurato il cammino con un'agitazione finita con lo sciopero durato due giorni, dopo del quale i padroni di salone furono costretti a chinare il capo sottoponendosi completamente alle richieste d'aumento di salario del comitato d'agitazione

E così sempre avanti, fino a quando i lavoratori coscienti di Nicastro vanteranno la loro «Camera del lavoro».

I compagni perdonino la poca estetica di questo numero.

Tipografia dei Tribunali

Adolfo Musto - *Gerente Respon.*